



Il muro No Tav respinge Cota

Polemiche dopo la rinuncia alla trasferta aviglianese

di PAOLO PROCACCINI

ROBERTO COTA non partecipa alla serata del circolo della Lega nord di Avigliana: è il quarto personaggio pubblico in quattro anni a rinunciare ad un appuntamento politico in val di Susa. Piero Fassino nel 2007, Bresso, Saitta e Chiamparino nel 2008 e oggi la Lega di Umberto Bossi. I "No Tav" si impongono, tanto da spingere il governatore del Piemonte a rinunciare "per motivi di sicurezza" all'incontro fissato in agenda per sabato scorso all'hotel Caprice. «La mia è stata una scelta di responsabilità per evitare di impegnare per un'iniziativa politica 300 uomini delle forze dell'ordine che in questo momento è più utile impiegare a protezione della città», comunica Cota. E se questi sono i numeri necessari per un dibattito politico, quanti sono gli uomini che il governo dovrebbe spiegare per difendere un cantiere lungo 20 anni? Se da un lato lo Stato non può permettersi di perdere la battaglia, perché le forniture non possono vincere i giganti, dall'altra il movimento "No Tav" non ha nessuna intenzione di mollare.

Nel frattempo, il popolo della Lega si indigna e incassa l'appoggio dalle forze politiche locali. Il Pd si esprime per bocca del suo segretario cittadino, Marika Del Boccio, sottolineando che: «Ormai sembra normale e consolidata l'esistenza di un pensiero unico che, detentore delle verità, non ammette presenza di opinioni diverse». Concorde Gian Luca Mattioli, capogruppo Pdl in consiglio comunale: «La manifestazione leghista era improntata al confronto, quella dei No Tav ad impedirlo». Alle dichiarazioni dei rappresentanti politici del territorio, si aggiungono i malumori dei circa 60 partecipanti alla riunione



I manifestanti No Tav si sono dati appuntamento davanti all'hotel Caprice dove era in programma il convegno promosso dalla Lega

in programma, che partono attaccando il sindaco della città, Carla Mattioli, assente all'incontro. «È stato vergognoso. Non ci sentiamo tutelati dal sindaco», dichiarano in coro Ferruccio Ostorero, Ornella Bronzino e Patrizia Allais, che continuano: «A lei non frega niente, ma non ha permesso a noi di partecipare: Carla Mattioli doveva essere qui». Marcellino

Suppo e Angelo Goffi sono due simpatizzanti, a cui sarebbe piaciuto avere informazioni sullo stato degli ospedali della valle. «Eravamo qui per capire di più, perché siamo preoccupati per l'ospedale». commentano. Paolo Tonasso è segretario del circolo dei "Lumbard" di val Susa e val Sangone e taglia corto: «Sono i "No Tav" i primi a parlare di

democrazia partecipata, ma poi non permettono alle persone di confrontarsi. Come a Condove l'anno scorso». Giacomo Pilloni è arrivato da Oulx e chiacchiera insieme a Mauro Rey e Evelina Perron, entrambi di Salbertrand. «Si dovrebbe dialogare: è lecito dimostrare, ma bloccare una strada non facendo venire Cota è inammissibile», dicono i tre.

La Perron continua: «Mi ha dato molto fastidio vedere la bandiera occitana nel corteo "No Tav": non vorrei che passasse il messaggio che gli occitani come me siano contro il treno».

La riunione senza Cota parte con Cesare Borello, consigliere leghista, che dà comunicazione del forfait del presidente e legge e-mail che sarebbero state inviate tra gli anti-treno per organizzare la manifestazione. «Insulti e minacce di vario genere sono circolate in questi giorni contro il presidente della Regione, firmati Takuma e Spinta dal bass - scandisce Borello - che sono finanziati e sostenuti dall'amministrazione della Mattioli». Brusii in sala. «È un attacco alle istituzioni quello organizzato oggi - continua il consigliere - perché Roberto Cota è il presidente di tutti». Tra i partecipanti c'era anche Pietro

Ostuni, rappresentante del sindacato Uil-Fpl, presente per avere maggiori ragguagli sulla sorte dell'ospedale aviglianese. «Noi siamo per il dialogo - dice Ostuni - e prendiamo le distanze da qualsiasi manifestazione di dissenso verbale o scritta: anzi, spiace che sia in ingresso che in uscita dalla conferenza di sabato ci abbiamo insultati come "bastardi fascisti", nonostante fossimo lì per difendere un interesse collettivo come l'ospedale». Rimasto a bocca asciutta, il Carroccio locale rilancia l'iniziativa, con data da fissare e location ancora da pensare. Chiude la segretaria leghista, Simona Cerrino: «Ci impegneremo il più possibile sul territorio: non ci arrendiamo per una manifestazione e per degli insulti partiti da un consigliere di minoranza di Almese, Dario Catti. L'educazione è il primo segno di intelligenza».